



Antonio Rosmini e le dimensioni della carità

Convegno di spiritualità Rosminiana nel 175°
Anniversario della Fondazione dell'Istituto della Carità

Presentazione

Simonetta Minissale
Direttore Ente di Gestione
della Riserva Naturale Speciale
del Sacro Monte Calvario

Il convegno dedicato a Antonio Rosmini è ormai divenuto un appuntamento classico nel panorama annuale delle iniziative della Riserva del Sacro Monte Calvario.

E oserei dire un appuntamento irrinunciabile, perché anno dopo anno non fa che confermare l'enorme ricchezza, vastità ed attualità del pensiero rosminiano, al quale continuare ad attingere come ad una sorgente viva.

Ne è un esempio il tema del convegno di quest'anno dedicato alle dimensioni della carità; un tema che ci coinvolge, oltre ad appassionarci, grazie ai contributi preziosi di vita e di esperienza dei relatori Mons. Bertone e Mons. Riboldi.

Come Ente di gestione non possiamo che essere orgogliosi di partecipare ogni anno, in qualità di organizzatori in collaborazione con il Centro di spiritualità rosminiana e con il Centro Studi Val d'Ossola, ad un processo che sentiamo essere di crescita e promozione culturale non solo per l'individuo in quanto tale, ma per un intero territorio e in generale per la società civile.

È un argomento complesso quello della promozione culturale, in fondo cosa vuol dire oggi far cultura? Mi capita spesso di interrogarmi a tal proposito e, in quanto responsabile di un Ente di gestione che ha tra le sue finalità anche quella di promuovere la fruizione sociale del territorio a fini culturali, la domanda mi si ripresenta puntuale ogni volta che si tratta di organizzare iniziative cosiddette culturali.

Quando sento che l'argomento che proponiamo non è di esclusivo appannaggio di pochi, non persegue finalità di parte, siano esse politiche o religiose, ma mette al centro la Persona, i valori e i principi cristiani su cui dovrebbe sorgere e reggersi ogni comunità, allora mi dico questa è un'iniziativa da promuovere e mi adopero perché riesca, servendo anche il fine per il quale lavoro.

Anche questo convegno ha dimostrato d'essere un'occasione culturale speciale, chi ha partecipato, anche se non molti, alla fine ne è uscito più "ricco", il suo è stato un ascolto "attivo" poiché al contempo è stato stimolato a riflettere, a interrogarsi su dove stiamo andando e su dove scegliamo di voler andare. In fondo ancora una volta

la cultura ci offre una preziosa opportunità, in direzione di quella libertà che rende la Persona unica, capace di scegliere, di vedere oltre le nebbie di miti e falsi ideali, pronti a consumarsi velocemente impoverendo l'essenza umana. Antonio Rosmini attraverso il suo pensiero e la sua vita è uno dei grandi uomini che continuano nel tempo ad offrirci questa preziosa opportunità. Per questo vale la pena di conoscerlo.

Mi rendo conto e lo constato molto spesso che è difficile portare avanti iniziative culturali, soprattutto quando riscontriamo un modesto numero di partecipanti, eppure, grazie anche all'amministrazione illuminata che regge l'Ente di gestione del Sacro Monte, siamo convinti di voler continuare su questa strada, aprendoci a collaborazioni che perseguono il nostro stesso fine, migliorando gli aspetti comunicativi, con l'intento di raggiungere un numero sempre più alto di persone, che possa condividere insieme a noi oltre che la tutela di un territorio, anche la sua promozione, perché sviluppando quel "senso di appartenenza" si possa tornare ad apprezzare le nostre radici per la costruzione di un progetto comune di crescita e miglioramento.

Concludendo vorrei ricordare e ringraziare coloro che già da tempo collaborano con noi nell'organizzazione di importanti iniziative e anche in quest'occasione hanno voluto rinnovarci il loro appoggio, in particolare la Comunità Montana Valle Ossola, il Centro Studi Val d'Ossola e i Padri Rosminiani.